

Alessandro (Sandi) Volk
Gli esuli dopo l'esodo

L'intervento tratta della questione dell'insediamento a Trieste e dintorni dei profughi che abbandonarono dopo la seconda guerra mondiale l'Istria e la Dalmazia. Esso si basa su un'ampia mole di documenti della Prefettura di Trieste, del Commissariato Generale di Governo per il Territorio di Trieste (CGG), della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Gabinetto e del Ministero degli Interni, custoditi presso l'Archivio di Stato di Trieste e presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma e sulle relazioni mensili del Governo Militare Alleato (GMA). Altra fonte importante ed ampiamente utilizzata è stata la stampa profuga dell'epoca, sia quella periodica che alcune delle pubblicazioni edite da organizzazioni profughe specializzate. Di minore rilevanza, ma comunque significativa per il chiarimento di alcuni aspetti della questione, è stato invece l'uso delle fonti orali.

Dopo una presentazione del quadro storico entro cui si inserisce l'esodo dall'Istria e dalla Dalmazia dopo la fine della seconda guerra mondiale, caratterizzato dallo sbocco imperialista della politica estera italiana a partire dal primo decennio del 20° secolo e dall'atteggiamento a tratti apertamente razzista delle elites di potere italiane tanto della Venezia Giulia che del Regno nei confronti di sloveni e croati, vengono riassunte le varie ondate che portarono diverse decine di migliaia di persone ad abbandonare l'Istria e la Dalmazia. Una sottolineatura particolare viene data alle incongruenze, alle contraddizioni e alle vere e proprie manipolazioni riguardanti il numero dei profughi e la definizione di profugo giuliano dalmata.

Si entra poi nel merito del tema principale presentando gli uffici e gli enti statali che nel corso degli anni si sono occupati dei profughi a livello nazionale e a livello triestino, come pure la legislazione italiana destinata ai profughi. Ampio spazio viene riservato alla storia e alle caratteristiche delle principali organizzazioni dei profughi (Comitato di Liberazione nazionale dell'Istria (CLNI), Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Movimento Istriano Revisionista, Unione degli Istriani), con una particolare attenzione per quella che fu la vera »tutrice« dei profughi giuliani e dalmati, l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati (OAPGD).

Viene poi presentata la storia della presenza e dell'insediamento dei profughi in provincia di Trieste, che è suddivisa in quattro fasi. La prima è quella dell'epoca dell'occupazione nazista e dell'immediato dopoguerra, in cui la presenza dei profughi è meno rilevabile e scarsamente organizzata e anche l'assistenza

loro prestata. La seconda riguarda il periodo dalla nascita del Territorio libero di Trieste (TLT) nel settembre del 1947 alle elezioni amministrative dell'aprile del 1950 nella Zona B del TLT amministrata dagli jugoslavi. In tale periodo il GMA respinge la richiesta del governo italiano di insediare a Trieste i profughi da Pola ed assume misure che, almeno formalmente, ostacolano la presenza a Trieste dei profughi. Da parte italiana la loro presenza viene vista come elemento di rafforzamento delle organizzazioni filoitaliane, mentre l'attività assistenziale, che è a carico del governo italiano, inizia a venir razionalizzata e centralizzata. La terza fase, che va dall'aprile 1950 al ritorno delle autorità italiane a Trieste nell'ottobre 1954, è caratterizzata dalla valutazione da parte italiana che le possibilità per i filoitaliani di rimanere nella Zona B del TLT si sono ormai esaurite e dall'intervento deciso per l'insediamento massiccio dei profughi nella Zona A. Il GMA acconsente e vengono stilati i primi piani d'insediamento. Inizia pure la costruzione dei primi appartamenti per i profughi e si profila lo scopo del loro insediamento: la »bonifica nazionale« della Zona A, in particolare della sottile fascia di territorio che congiunge Trieste con il territorio della Repubblica d'Italia. L'intento è quello di stravolgere gli equilibri etnici di territori abitati compattamente da sloveni. Nel maggio 1952 l'accordo di Londra tra Italia, USA e Gran Bretagna affida a funzionari scelti dal governo italiano la direzione di buona parte dell'amministrazione della Zona A, mentre quasi contemporaneamente ottiene il permesso di operare nella Zona A l'OAPGD. Viene così avviata la realizzazione integrale del progetto d'insediamento dei profughi. Nell'ottobre 1953 inizia anche l'ultima ondata di arrivi di profughi. Si tratta dei profughi della Zona B, per i quali si approntano a Trieste tutta una serie di sistemazioni di fortuna e riguardo ai quali il CLNI riesce ad imporre che ne possano rimanere nella Zona A il maggior numero possibile. L'ultima fase è quella seguente al ritorno di Trieste all'amministrazione italiana in cui il progetto di insediamento mirato alla »bonifica nazionale« e al »rafforzamento dell'italianità« viene portato a compimento. Particolare attenzione viene data a quanto avviene nel comune di Duino Aurisina, in cui nell'arco di una quarantina d'anni gli italiani da esigua minoranza (circa il 10%) diventano la maggioranza della popolazione. In conclusione vengono presentati il senso e le conseguenze, soprattutto per la comunità slovena, ma non solo, della politica d'insediamento mirato dei profughi.